

La decisione della Giunta del Grande Oriente

Nella seduta del 10-3-1904, la Giunta dell'Ordine affronta la " questione Nasi ."

Il Grande Oratore Camera *richiama l'attenzione della Giunta sulle accuse che circolano sui giornali autorevoli e che questi quotidianamente si determinano e vi ingrossano, a carico del Fr.Nasi,le quali accuse si riverberano sulla Massoneria.*

Il Gran Maestro condivide le preoccupazioni del Camera e dichiara *la situazione grave e dolorosa,creata all'Ordine, dalle predette accuse.*

Emerge dalla discussione una necessità impellente e la dichiara il Fr. Cauti: la sospensione del rinnovo delle cariche all'interno della Loggia Roma e quindi della nomina a Maestro Venerabile dello stesso Nasi. Una nuova investitura del Nasi, infatti, non sarebbe, date le circostanze, compresa e *potrebbe sembrare una glorificazione del Nasi e quindi sarebbe inopportuna e pericolosa.*

Cefaly, nel suo intervento, ribadisce che non su pressione di Nasi ma i Fratelli della Loggia Roma lo vorrebbero rieletto e dopo avere ricordato l'opera attiva e massonica dell'ex ministro, sostiene che lo stesso è combattuto perché massone.

Lo stesso Grande Oratore sottolinea la necessità che *nel momento in cui gli occorre l'assistenza e la difesa dei Fratelli, egli non sia abbandonato fino a quando non sia dimostrato colpevole.* Ogni tentennamento, egli sostiene, significherebbe che la Massoneria già dubita di lui.

Il Gran Maestro concorda con Cefaly ma ricorda che la *gravità della situazione* è determinata dai dubbi che attanagliano i Fratelli delle Logge che sono già in

fermento e intendono presentare formale atto di accusa contro Nasi.

Il Camera e il Bencivenga, comunque, sostengono la necessità di intraprendere azioni di difesa, se vi sono elementi, che consentano di fare “ampia luce” sulla situazione. Emerge dal dibattito che occorre sì frenare i Fratelli dubbiosi ma necessita impedire ogni atto che appaia *difesa collettiva* della Massoneria.

Di notevole interesse l'intervento di Ballori che richiama alla memoria dei presenti precedenti casi rilevanti. Egli sottolinea che negli anni difficili, nei quali Francesco Crispi fu messo sotto accusa dall'opinione pubblica e dalla stampa, allora da Gran Maestro, sostenne non doversi prendere alcuna iniziativa da parte dell'Ordine almeno che non fosse stato presentato formale atto di accusa e che il caso Nasi non è diverso.

“...se risulterà, come ci auguriamo immune da colpe sarà gran trionfo per lui, e consolazione per l'Ordine; diversamente vedremo cosa sia da fare.”^{1 2}

¹ *Rivista Massonica Italiana*, 6.5.1904, pag. 102

² “Il 23 luglio (1894) la Giunta dovette così respingere la nuova richiesta di un pronunciamento di condanna nei confronti di Crispi, pervenuta questa volta dalla Loggia Unità massonica di Orbetello, motivandola con il fatto che non si poteva *discutere della condotta politica di un fratello investito di alto potere e di alta responsabilità...senza fare atto essenzialmente politico e senza sollevare la bandiera esclusiva di uno o dell'altro partito*”. (Fulvio Conti: *Storia della Massoneria Italiana*, pag.143, il Mulino, Milano 2003)

Dall'ampio dibattito, invero, appare l'imbarazzo di una scelta che comunque potrebbe danneggiare l'Ordine sia con una difesa ad oltranza di Nasi sia con un atteggiamento passivo: un non intervento potrebbe, infatti, interpretarsi come una convinzione di colpevolezza dell'indagato.

L'unica decisione adottata dalla Giunta è di dare mandato a Cefaly di convincere i responsabili e i Fratelli della Loggia *Roma* a non rieleggere Nasi a Maestro Venerabile e a Presidente del Rito Simbolico.

Seduta del 17.3.1904 - Viene formulata una strategia che allenti la tensione esterna nei confronti della Massoneria, una strategia politica che impedisca ogni atteggiamento estremista contro i clericali, giacché lo stesso potrebbe considerarsi un attacco contro il partito conservatore *una parte del quale ha rispettabili tradizioni di liberalismo*. La lotta dovrebbe essere incentrata contro *la parte sedicente conservatrice ma che è in realtà reazionaria*.

E' in questa seduta che, a mio parere, si evidenzia un elemento importante di discussione che coinvolgerà la Massoneria, l'opinione pubblica, e che influenzerà indubbiamente la successiva trattazione del caso Nasi: *la missione moralizzatrice della Massoneria*.ⁱ

Se ne fa interprete Cefaly sostenendo *come la campagna per il risanamento morale del Paese debba essere precipuo e quasi unico scopo dell'Istituzione nostra nell'ora che volge*, adducendo, come ulteriore elemento di riflessione, *l'azione del partito socialista che si è arrogato e quasi monopolizzato questa azione moralizzatrice*. Cefaly, senza fare esplicito riferimento al Fratello oggetto di dibattito nella società e nelle Logge, sintetizza elegantemente

alcuni principi che dovrebbero costituire il patrimonio ideale massonico:

“L’ingerenza parlamentare, la raccomandazione invadano ed inquinano tutto, dall’aula del Tribunale alla Scuola; una catena delittuosa si forma dall’elettorato al Deputato, da questi al Ministro, stringendo il Paese in una fitta rete di interessi egoistici, di sopraffazioni, di ingiustizie. Le masse perdono ogni fede, ogni freno; e gli individui anziché procacciarsi titoli, si procacciano protettori.

Quale forza, quale autorità acquisterebbe la Massoneria mettendosi per questa via! (azione moralizzatrice) Avremo forse noie e fastidi sul principio; forse non pochi dei nostri stessi Fratelli ci sconfesserebbero e ci abbandonerebbero, ma il danno momentaneo sarebbe largamente compensato dal credito, dalla fiducia.”

Una seduta, quindi, determinante che traccia la via e le motivazioni delle decisioni che saranno adottate, nel prosieguo, nei confronti di Nasi, tenuto conto dell’incalzante attacco clericale e di parte socialista, nonché dell’avvertita sfiducia dell’elettorato nei confronti dei propri rappresentanti, indicati come accaparratori di interessi (molti Deputati erano massoni).

Ma gli indirizzi e i principi ribaditi dalla Giunta per il rilancio dell’Istituzione non risolvevano il contingente ed il contingente, per molte Logge si concretizzava nelle molteplici accuse che ormai, anche dal Parlamento, venivano rivolte a Nasi e, quindi, ai massoni.

Le Logge romane, ed altre, si facevano interpreti di questo malcontento diffuso e chiedevano ai responsabili dell’Ordine di adottare provvedimenti a favore o contro Nasi.

Seduta del 31.3.1904 - Il Gran Maestro non nasconde *la gravità della situazione interna dell'Ordine* e afferma che *la Massoneria non può rimanere inerte dinanzi alle informazioni di gran parte della stampa che l'accusa di salvataggi.* (Tav.I)

Con l'intervento del Gran Segretario viene sollevato il sipario ed emerge la situazione interna delle Logge *"...giacché la famiglia versa in condizioni gravi; che le Logge hanno tendenze ad indirizzi difformi, che non sentono la disciplina, che poco o nulla fanno e quel poco inconcludente per le finalità collettive della Massoneria, che bisogna però evitare la dissoluzione, che le Officine ricevano dal Gran Maestro un indirizzo morale."*

Questo dettaglio importante della vita delle Logge, nell'evidenziare il malessere serpeggiante per la questione Nasi, fa emergere l'accentuata attenzione per lo accerchiamento che dall'esterno si stava operando nei confronti della Massoneria, costretta ad esprimersi su un principio che doveva trovare consenso unanime nella Istituzione anche nella situazione contingente: *la questione morale.*

Nel frattempo, nessun atto interlocutorio viene assunto dalla Giunta limitandosi la stessa a nominare una Commissione composta dal Gran Maestro e dai Fratelli Engel e Ballori con il compito di chiamare ed interrogare Nasi. Le sedute della Giunta intanto si svolgono a ritmo serrato.

Seduta straordinaria del 4.4.1904 - Alla riunione interviene l'ex Gran Maestro Nathan, appositamente convocato da Ferrari, Gran Maestro in carica.

Nathan si dichiara, come del resto Engel, amico di Nasi, e sostiene, in maniera chiara e vibrante, che

l'inchiesta precedentemente deliberata dalla Giunta era **ingiusta e pericolosa**:

"... pericolosa perché non avremo modo di sentire accusa e difesa e molto meno di valutarle al loro giusto valore alla stregua di documenti inoppugnabili; quindi i Commissari potrebbero essere indotti ad apprezzamento erroneo, intesa una sola parte; inutile perché non è mezzo efficace a tutelare l'Ordine. Che può fare l'Ordine di fronte alle insinuazioni della stampa?: sospendere forse il fratello Nasi? No. Perché per gli effetti morali questo equivarrebbe ad una mezza condanna che allo stato degli atti non siamo in grado di pronunziare".

Nathan fa, inoltre, osservare che Nasi non può essere l'unico ad essere inquisito data l'accertata responsabilità di altri Fratelli, come ad esempio Ignazio Lombardo, contro il quale è già stato spiccato mandato di cattura.

Il Gran Maestro Ferrari, nella replica, non si sofferma sull'invito implicito formulato dal suo predecessore di sospendere ogni inchiesta, in attesa di acquisire ulteriori elementi di valutazione e giudizio, come sostiene anche Ballori, sui fatti eventualmente emersi dalla relazione Saporito.

Egli concorda che l'istruttoria del procedimento disciplinare vada estesa agli altri Fratelli coinvolti, ma che *non conviene dare notorietà pubblica alle disposizioni che potrebbero prendersi* in quanto non tutti sono stati ancora individuati dalla stampa e perché *molti Fratelli stavano nel Gabinetto Nasi*.

Ballori e Nathan, osservano che iniziare un procedimento accusatorio interno equivarrebbe a stabilire una presunzione di colpevolezza.

A loro avviso, *sarà forza attendere i risultati dell'inchiesta parlamentare o dell'autorità giudiziaria*.

Il Gran Maestro Ferrari si limita a chiedere alla Giunta di accettare le dimissioni di Nasi dagli incarichi ricoperti e di intraprendere il procedimento contro Lombardo nei confronti del quale era già stato spiccato mandato di cattura; per gli eventuali altri Fratelli interessati, il procedimento deve essere intrapreso *man mano che essi vengano pubblicamente e attendibilmente accusati*.

La contrapposizione di giudizio valutativo tra gli ex Gran Maestri Venerabili, Nathan e Ballori, e il Gran Maestro Venerabile in carica, Ferrari, è evidente: i successivi avvenimenti lo confermeranno.

Un elemento estimativo accomuna gli stessi: il timore che una pubblicità intempestiva dei fatti interni e dei procedimenti d'accusa massonici danneggino l'Ordine.

Tale elemento valutativo sarà applicato anche al caso Nasi?

Seduta del 5.5.904 - La Giunta prende atto che Nasi, invitato a comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta per la propria discolpa, non si è presentato.

Dispone, pertanto, di inviare gli atti al Tribunale massonico.

A conclusione di queste tornate di Giunta, il Gran Maestro Ferrari, il 6.5.904, indirizza a tutte le Logge massoniche della Comunione italiana una circolare :

“Confermando la mia circolare n°51, vi comunico quanto segue:

nell'Adunanza del 10 marzo decorso, la Giunta si preoccupava delle accuse formulate pubblicamente a carico del Fratello Nunzio Nasi; nelle successive, tenuto conto di un ordine del giorno dei Venerabili delle Logge romane e delle manifestazioni

pervenute da molte altre Officine, giovandosi dell'art.71 delle Costituzioni, essendo venuta a decadere la eccezione di cui all'art.103 per le dimissioni del Fratello Nasi da tutti i suoi uffici nell'Ordine, nominò una Commissione che risultò composta da me, dal Gran Maestro Aggiunto e dal Gran Oratore, per assumere su quelle accuse le prime necessarie informazioni. Della nomina di quella Commissione e del suo mandato fu data informazione al Fratello Nasi.

La Commissione, raccolti gli elementi necessari, con lettera consegnata al domicilio del Fratello Nasi che egli stesso mediante sua firma sopra apposito libretto di consegna, dichiarò di avere ricevuta, lo invitò formalmente a recarsi nella sede massonica per presentare a voce o in iscritto le proprie discolpe.

Il Fratello Nasi né si presentò né scrisse: la Commissione perciò, applicando una deliberazione della Giunta, ha trasmesso gli atti al Tribunale del Grande Oriente perché proceda a norma delle Costituzioni.”¹

¹ Rivista Massonica Italiana, 6.5.1904, pag.102